

Rassegna del 30/06/2013

NESSUNA SEZIONE

30/06/2013	Giornale del piemonte	9	<u>«I giovani salvino l'artigianato» - Giovani, la missione a salvare i «mestieri»</u>	Sciullo Massimiliano	1
30/06/2013	Stampa Novara-Vco	57	<u>Artigiani, il grido d'allarme "Non ce la facciamo più"</u>	Amato Vincenzo	4
30/06/2013	Stampa Novara-Vco	74	<u>"Il fisco si sta mangiando la piccola crescita del Pil"</u>	...	6
30/06/2013	Stampa Novara-Vco	74	<u>"La rinascita industriale parte da noi"</u>	...	7
30/06/2013	Stampa Novara-Vco	74	<u>Confartigianato informa</u>	...	8
30/06/2013	Stampa Torino	48	<u>Gli artigiani e la crisi "Meno slogan e più fatti concreti"</u>	...	9

1

PASSAGGIO DI TESTIMONE

«I GIOVANI SALVINO L'ARTIGIANATO»

Confartigianato lancia un appello alle nuove generazioni per tenere in vita le piccole attività che rischiano di scomparire a causa della difficile congiuntura economica: i titolari di imprese over 55 sono oltre 32mila

Ci sono mestieri da salvare, tradizioni da tramandare e giovani in cerca di lavoro che cercano risposte e soluzioni. Tutte questioni che potrebbero trovare un minimo comun denominatore nell'artigianato. La proposta arriva da Confartigianato Torino che, in occasione della sua assemblea annuale, lancia il tema del passaggio di testimone tra generazioni: artigiani a un passo dalla pensione e aspiranti sostituiti.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

ARTIGIANATO

Giovani, la missione è salvare i «mestieri»

In un momento economico in cui trovare un'occupazione è molto difficile, tante aziende individuali rischiano di scomparire, disperdendo un patrimonio di conoscenze. Confartigianato lancia l'appello alle nuove generazioni

MASSIMILIANO SCIULLO

Ci sono strade che si incrociano quasi per caso, seguendo direzioni sghembe. Situazioni in cui la necessità può diventare risorsa, se incanalata nella maniera migliore. Basta, appunto, trovare la chiave di lettura giusta. Proprio la situazione in cui racconta di trovarsi il mondo dell'artigianato torinese, in occasione dell'assemblea annuale che si è tenuta ieri sotto la sigla di Confartigianato.

Le due strade che si incrociano sono, da una parte, la carenza ormai cronica di posti di lavoro che la crisi economica internazionale sta trascinando con sé. Dall'altra il normale ciclo vitale di un'azienda artigiana, molto spesso ditto individuale, che quindi finisce per interrompere un passaggio di conoscenze e di esperienze con la chiusura dei propri battenti. Da qui, emerge quella che potrebbe essere la soluzione più immediata, praticabile e - ci si passi il

PATTO DI CONTINUITÀ

De Santis: «Nel Torinese i titolari di imprese over 55 sono oltre 32500. Oltre 30mila i disoccupati»

termine - semplice. Un passaggio di testimone tra il vecchio artigiano e l'aspirante sostituto, che così riesce a evitare una pericolosa e fastidiosa permanenza tra le paludi della disoccupazione. Quello che il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, ha definito un «patto di continuità» tra generazioni, per non disperdere le competenze e le conoscenze degli artigiani prossimi alla pensione. Ma la buona volontà e l'intuizione in sé non basta: è necessaria una collaborazione tra le istituzioni, affinché si riesca a creare uno strumento adatto a veicolare risorse e potenzialità. Dare la possibilità di insegnare il mestiere in bottega, in sintesi, magari senza oneri fiscali e contributivi per l'artigiano anziano. I numeri, d'altra parte, fanno pensare a una coincidenza quasi «provvidenziale». «Nella sola provincia di Torino - fa notare De Santis - i titolari di imprese artigiane di età superiore ai 55 anni sono più di

32.500. Si tratta di lavoratori che si avviano inevitabilmente alla fine del ciclo produttivo, diminuendo così anche i volumi di fatturato e la possibilità di inserire forza lavoro non riuscendo a sostenerne i costi. A fronte di questi oltre 32.500 artigiani ultra 50enni ci sono oltre 30mila disoccupati sotto i 30 anni che per livello di scolarizzazione non sono in grado di attivare start up di imprese innovative ma che potrebbero trovare nelle botteghe artigiane un graduale inserimento nel tessuto economico e produttivo imparando mestieri

come il tappezziere, il sarto, il calzolaio, il falegname, il vetraio».

Gli antichi mestieri e gli antichi saperi, insomma, che non devono essere confinati alle semplici rievocazioni storiche delle feste di paese, ma che costituiscono un potenziale economico e occupazionale da non disperdere, insieme al cosiddetto «know how». Ecco le basi su cui si fonda la proposta che il presidente di Confartigianato Torino ha rivolto alle istituzioni. «Lavoriamo insieme - ha detto De Santis - per trovare un modo che permetta ai ragazzi disponibili ad intraprendere questo percorso una giusta remunerazione da parte dell'artigiano, ma senza costi fiscali e di contributi a carico dell'artigiano più anziano come riconoscimento per il passaggio della sua attività ai giovani da avviare al lavoro».

Un processo che cerca di evitare le pastoie burocratiche e le zavorre fiscali, ma che negli ultimi anni si è spesso scontrato soprattutto con un gap culturale. Quel «salto» che spesso non si riesce a compiere, rivalutando mestieri assolutamente degni, ma che in realtà abbiamo finito per considerare come minori, umili e quindi di seconda scelta, di secondo piano. Il paradosso, in definitiva, è quello di avere intere generazioni dalla formazione culturale ultra-universitaria, ma spesso fuori dal mercato del lavoro, mentre si sprecano (è il caso di dirlo) le possibilità di lavoro per mansioni che però, poco appetite, rimangono a fare anticamera. Un allarme che spesso le sigle datoriali artigiane (e non solo) hanno lanciato, ma che per ora è rimasto sostanzialmente inascoltato.



IN VIA DI ESTINZIONE Tante conoscenze professionali rischiano di sparire con i singoli artigiani che vanno in pensione

4

Artigiani, il grido d'allarme "Non ce la facciamo più"

Confartigianato chiede una pressione fiscale più equa

Siamo stanchi. Le nostre imprese non ce la fanno più a sopportare una pressione fiscale che nel 2014 toccherà il 44,6% del Pil, il Prodotto interno lordo: ovvero 2,4 punti in più della media europea». Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte orientale ha lanciato l'allarme sul rischio che le piccole aziende artigiane, asse portante dell'economia, prima o poi finiscano col chiudere i battenti facendo collassare l'intero Paese.

«Ogni due giorni, nel 2011 e nel 2012, nel Verbano Cusio Ossola e nel Novarese ha chiuso un'impresa e ciò significa non meno di duemila posti di lavoro - ha ribadito Del Boca -. Ma noi non ci arrendiamo, vorremmo soltanto ricordare a chi ci governa che il 93% delle imprese italiane è formata da artigiani».

Ad ascoltare il presidente dell'associazione artigiana c'erano centinaia di artigiani e i rappresentanti delle istituzioni: i parlamentari Franca Biondelli ed Enrico Borghi, i consiglieri regionali Aldo Reschigna e Massimo Giordano, i prefetti del Vco Francesco Russo e di Novara Francesco Castaldo, oltre a numerosi sindaci e assessori e al presidente della Fondazione Banca Popolare di Novara Franco Zanetta.

L'assemblea della Confartigianato ieri pomeriggio all'Hotel Dino di Baveno sul tema «La forza delle piccole imprese è la forza del Paese» è stata occasione per incontrare il professor Giulio Sapelli, docente di Economia politica e Storia contemporanea all'università Statale di Milano. «Nel nostro Paese si è rotto il patto fra cittadini e Stato - ha detto Sapelli -, oggi assistiamo a una crisi diversa da quel-

la che ha investito il mondo nel passato perché non c'è più il legame fra la gente e chi li rappresenta. Non si scelgono più i migliori, e la politica rischia di ridursi a un sondaggio».

Una voce critica, fuori dal coro, quella di Sapelli che ha chiesto di «investire nella famiglia perché così si rilanciano le aziende artigiane e di riflesso l'economia: bisogna cominciare col tagliare l'Imu e non aumentare l'Iva, perché gli artigiani e Confartigianato sono vicini alla gente e credono nel futuro».

La dimostrazione la si è avuta con i

riconoscimenti dati non solo agli artigiani con decenni di attività alle spalle ma anche con i riconoscimenti «Artifex» a chi opera nel sociale, come Cattia Bastioli (assente, però verrà premiata nelle prossime settimane), Vitaliano Moroni di Omegna e il giornalista Gigi Santoro.

L'ATTENZIONE VERSO I GIOVANI

Consegnati riconoscimenti alle nuove ditte e borse di studio a tre ragazzi meritevoli

— Confartigianato aiuta poi, grazie al contributo della Fondazione Bpn le nuove aziende giovanili. Sono state premiate le nuove ditte Artigianato Elettronico di Matteo Riva di Borgomanero, Carolifra di Granca Guarnieri di Borgolavezzaro, Arona Express di Arona, Salta Salta Boing Boing di Barbara Adami di Casale Corte Cerro e calzo-

laio «Di padre in figlio» di Alberto Bosa di Gravellona Toce. Le borse di studio in ricordo di Remo Zanetta e Franco Panarotto per i figli di artigiani sono andati a Serena Crobu di Invorio, Danela Barbero di Bellinzago e Federico Zennaro di Gattinara. Un riconoscimento ad Angela Maria Grazioli di Borgomanero per la tesi di laurea sull'artigianato. [V. A.]



**Premiati**

Il gruppo di artigiani che hanno ricevuto riconoscimenti ieri nell'ambito dell'incontro di Confartigianato all'hotel Dino di Baveno
Fotogallery
www.lastampa.it/vco

6

“Il fisco si sta mangiando la piccola crescita del Pil”

LA DENUNCIA DEGLI ARTIGIANI

«Il “decreto del fare” rappresenta un primo passo in avanti per ridare slancio all'economia del Paese. Ma ora servono altre misure capaci di fungere da trampolino per le imprese, soprattutto quelle dell'artigianato e del terziario di mercato, ormai stremate dal perdurare della crisi». Così Rete Imprese Italia giudica il provvedimento del Governo e valuta positivamente le agevolazioni in materia di riscossione, che danno respiro ai contribuenti in difficoltà nella loro relazione con Equitalia, e viene chiesta l'abrogazione della disposizione sulla responsabilità solidale negli appalti che ha avuto come unico effetto quello di aumentare i già biblici tempi di pagamento fra imprese.

«I provvedimenti vanno letti nella loro completezza - spiega Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale -. Se l'Iva non aumenterà si parla di posticipare l'aumento non di abolirlo, mentre l'acconto Irpef, che imprese e lavoratori autonomi verseranno a fine anno, sarà aumentata di 2,6 miliardi di euro proprio per bilanciare l'incremento dell'Iva che non scatterà a luglio».

Troppe ombre e poche luci per l'associazione degli artigiani. «Poi c'è la questione Imu - prosegue Del Boca -: il governo l'ha sospesa sulla prima casa ma non sui capannoni e sugli immobili strumentali d'impresa, una scelta che contestiamo e che certo non aiuta le imprese che».

Del Boca analizza la situazione delle piccole aziende. «Non è vero che in Italia non si cresce: lo si fa anche se di poco. Però l'aumento limitato che le nostre imprese riescono ancora a fare se la mangia letteralmente la pressione fiscale. - continua il presidente -. Tra il 2005 e il 2013 l'incremento delle entrate fiscali è stato di 132 miliardi: esattamente uguale ai 132 miliardi d'incremento del Pil.



Così non si esce dal tunnel della crisi!».

In materia di accesso al credito e di sostegno agli investimenti, Rete Imprese Italia ritiene che vadano migliorate le disposizioni riguardanti il Fondo Centrale di garanzia per le Pmi, che, insieme alla riedizione della legge Sabatini per il finanziamento di macchinari ed impianti, potrebbero dare ossigeno alle imprese.

Passi in avanti anche per le semplificazioni in materia ambientale e della sicurezza sul lavoro, con le norme riguardanti il trattamento delle rocce e terre da scavo, che abrogano la complessa procedura a carico dei piccoli cantieri, e la possibilità di semplificare, con un emanando decreto, la valutazione dei rischi per le attività a basso rischio infortunistico.

Per quanto riguarda, infine, le «Zone a burocrazia zero» e le sperimentazioni amministrative, per Rete Imprese Italia si tratta di misure in sé valide, ma che rischiano di sovrapporsi a norme analoghe già contenute in precedenti provvedimenti, creando grande confusione ed incertezza giuridica.

«Meglio sarebbe completare i processi già avviati, a cominciare con il riconoscere esplicitamente alle Agenzie per le Imprese il ruolo di soggetto privato accreditato a svolgere una funzione pubblica. - conclude il presidente Francesco Del Boca -. Si metterebbe in azione un reale processo di sussidiarietà pubblico-privato, in grado di produrre risparmi per le amministrazioni e rendere più familiare il rapporto delle imprese con la burocrazia».



APPELLO PER I GIOVANI

“La rinascita industriale parte da noi”

«Bisogna investire in uno Statuto europeo dell'apprendistato. Non si può parlare di “industrial compact”, di un nuovo rinascimento industriale in Europa, senza garantire a tutti i giovani di età inferiore ai venticinque anni di ricevere un'offerta di lavoro di buona qualità, un tirocinio, un apprendistato entro quattro mesi dalla fine di un rapporto di lavoro o del ciclo scolastico, senza investire in una cultura che valorizzi l'approccio duale, l'alternanza scuola-lavoro».

E quanto indica il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in una relazione presentata al Consiglio europeo di fine giugno dedicato in particolare alla lotta alla disoccupazione giovanile. «L'Unione europea e i Paesi che la compongono - sottolinea Merletti che è intervenuto a Bruxelles alla Conferenza promossa dalla Commissione European industrial policy: an industrial Renaissance - devono cogliere tutti insieme una sfida fondamentale: far sì che in ogni Paese dell'Ue la “cultura duale”, il “sapere” ed il “saper fare” siano alla base del rinascimento industriale che, mai come in questo caso, deve prendere le mosse dall'artigianato e dalle micro e piccole imprese».

Secondo il Presidente di Confartigianato, inoltre «affinché possa davvero svilupparsi una politica industriale europea a misura di micro e piccole imprese, occorre creare adeguate condizioni di contesto. Per questo è necessario attuare i principi dello Small Business Act e di Imprenditorialità 2020 - chiede Giorgio Merletti - che il vice presidente della Commissione europea Tajani ha presentato lo scorso gennaio, ancora troppo deboli nella loro prescrittività, e favorire la creazione di uno “spazio di diritto” alle pari opportunità per tutte le imprese europee».



CONFARTIGIANATO Informa

A cura di: Confartigianato Imprese

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE SEDI CONFARTIGIANATO IMPRESE

ARONA
Via Roma 1
Tel 0322 233711 - Fax 0321 628637

BORGOMANERO
Via Matteotti 42
Tel 0322 837611 - Fax 0322 846219

CANNOBIO
Via Domenico Uccelli 41
Tel 0323 70468 - Fax 0323 738701

CASTELLETO TICINO
Via Sempione 159
Tel 0321 971353 - Fax 0331 919433

DOMODOSSOLA
Corso Disegna 20
Tel 0324 226711 - Fax 0324 481596

GALLIATE
Via Pietro Custodi 61
Tel 0321 864100 - Fax 0321 809609

GRAVELLONA TOCE
Via Liberazione 20/a
Tel 0323 869711 - Fax 0323 848578

NOVARA
Via San Francesco d'Assisi 5/d
Tel 0321 661111 - Fax 0321 613958

OLEGGIO
Via don Minzoni 9
Tel 0321 969411 - Fax 0321 93392

OMEGNA
Piazza Mameli 1
Tel 0323 882711 - Fax 0323 882744

ROMAGNANO SESIA
Piazza Libertà 28
Tel / Fax 0163 835496

SAN MAURIZIO D'OPAGUO
Piazza Martiri della Libertà 3
Tel 0322 967217 - Fax 0322 950269

SANTA MARIA MAGGIORE
Via Domodossola 5
Tel 0324905684 - Fax 0324954179

STRESA
Via Carducci 4
Tel 0323 939311 - Fax 0323 30442

TRECASTE
Corso Roma 95/a
Tel 0321 784211 - Fax 0321 71486

VERBANIA
Corso Europa 27
Tel 0323 588611 - Fax 0323 501894

**CONFARTIGIANATO IMPRESE
PIEMONTE ORIENTALE**

BOTTEGHE DI MESTIERE: IMPARA IL MESTIERE DEL FALEGNAME CON NOI

ANCORA APERTE LE ISCRIZIONI DI GIOVANI AI TIROCINI NELLE FALEGNAMERIE. OCCASIONE IMPORTANTE PER IMPARARE UN MESTIERE. ISCRIZIONI ON LINE AL SITO WWW.ITALIALAVORO.IT/AMVA ENTRO IL 4 LUGLIO

Italia lavoro, attraverso il programma AMVA (Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale che Italia Lavoro sta realizzando per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per promuovere e valorizzare il lavoro artigianale e l'apprendistato), ha aperto le Botteghe di mestiere, luoghi in cui giovani aspiranti artigiani possono frequentare per sei mesi una vera bottega artigiana e imparare da un maestro artigiano tutti i segreti del mestiere, attraverso un tirocino remunerato in azienda. Nel Novarese le aziende del sistema Confartigianato hanno promosso una bottega di mestiere del settore legno: dieci imprese del settore legno si sono unite per offrire a 10 giovani suddivisi in tre cicli semestrali la possibilità di impraticarsi con il mestiere del falegname, affinare la propria preparazione, qualificare il proprio saper fare. Il secondo ciclo di tirocinio è in fase di avvio. Gli aspiranti tirocinanti (giovani ambosessi, maggiorenni, non devono aver compiuto 29 anni, alla data del 18 marzo 2013, e devono essere disoccupati) potranno presentare le proprie candidature esclusivamente all'indirizzo www.italialavoro.it/amva. Il bando rimarrà aperto sino al 4 luglio h 23,59. Informazioni chiamando la sede di Novara di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale allo 0321.661111. Le dieci imprese del settore legno del sistema Confartigianato che hanno dato vita alla Bottega di mestiere del settore legno sono: CASTANO SRL - GALLIATE, PIATERRA ANGELO - NEBBIUNO-ANDREA VALAZZA - BOCA, FALEGNAMERIA VANDONI - NOVARA, SALSÀ FERNANDO - BELLINZAGO NOVARESE, PIRALI SERRAMEN-

TI IN LEGNO - ARMENO, BARONI ROBERTO - ARMENO - DELFINO BONETTI - CASALVOLONE, BERTOLO PAOLO - NOVARA, BENECCCHI SRL - GALLIATE.




servizio gratuito di accompagnamento allo sviluppo di nuove imprese e di lavoro autonomo della Provincia del Verbano Cusio Ossola

lanuovaimpresa.it
il tuo futuro
www.lanuovaimpresa.it
info@lanuovaimpresa.it

REGIONE PIEMONTE | ASSOCIAZIONE REGIONALE IMPRESE | ASSOCIAZIONE REGIONALE IMPRESE

REG.IMP. 2001/2002 Imprese Regione Ob. 2 Cooperativa Regionale s.r.l. Occasionale Ass. 1° Adesione/2° Obiettivo/3° Obiettivo/4° Obiettivo/5° Obiettivo

CONTO TERMICO: PROCEDURE E OPPORTUNITÀ INCONTRO A VERBANIA E NOVARA CON CONFARTIGIANATO E PUNTO FOTOVOLTAICO

Il Conto termico è una delle opportunità di incentivazione per l'installazione di impianti che favoriscono il risparmio energetico. Le possibilità del Conto termico, introdotto di recente, saranno illustrate nel corso di due incontri che Confartigianato Imprese Piemonte Orientale promuove insieme a Punto fotovoltaico, e in programma il 18 luglio a Verbania (sede Confartigianato Imprese, corso Europa 27, inizio ore 17), e il 22 luglio a Novara (sede Confartigianato Imprese, sala Zanetta, ingresso da via Plato 2/b, inizio ore 17). La partecipazione agli incontri è gratuita, salvo registrazione alla segreteria dell'evento (tel 0321.661111). Al termine del convegno, rinfresco offerto ai partecipanti.

L'Associazione in tempo reale in Internet all'indirizzo www.artigiani.it



9

Gli artigiani e la crisi

“Meno slogan e più fatti concreti”

L'ASSEMBLEA DELLA CNA «Bisogna abbassare il carico fiscale e ridurre la burocrazia»

Alla fine il commento più incisivo, che meglio di molti numeri e considerazioni rende lo spirito degli artigiani piemontesi, arriva da un partecipante all'assemblea di categoria: «Se devo cambiare un sifone, cosa me ne faccio dell'internazionalizzazione?».

Internazionalizzazione, innovazione o «innovation technology». Per tacere delle start up e di tutto il resto. Termini che rimandano a opportunità imprenditoriali sacrosante, oggetto di politiche, progetti e finanziamenti non sempre adeguati, ma che hanno poco o nulla da spartire con la realtà delle imprese artigiane torinesi e piemontesi. Non piccole e medie imprese, altro equivoco, ma micro-imprese sovente composte da due-tre persone: una delle quali è il datore di lavoro. Un dato: su circa 67 mila realtà nel Torinese (136 mila in Piemonte), il 69% è senza dipendenti, il 63% ha un fatturato inferiore a 100 mila euro l'anno, nel 90% dei casi operano sul mercato locale.

Imprese con il fiato sempre più corto a seguito della crisi: tra il 2007 e il 2012 la riduzione ha interessato oltre un quarto degli addetti, con una flessione del 52,8% tra gli occupati «under 30».

Imprese che chiedono al Governo e alla Regione - ieri c'era Roberto Cota con gli assessori Porchietto (Lavoro) e Coppola (Cultura) - politiche e interventi tagliati sulle loro esigenze. E sul loro mercato. Tra i presenti, il vicesindaco Tom Dealessandri e Ida Vana, assessore provinciale alle Attività produttive

Dino De Santis, presidente Confartigianato Torino, non ci gira intorno: «Alcune delle iniziative e politiche messe in atto per sostenere le imprese artigiane suonano come “beffe”, “mantra” retorici che prendono il nome di internazionalizzazione, innovazione. Come se l'artigiano, che difficilmente riesce a spostarsi dal suo laboratorio/ufficio anche di qualche chilometro, possa affacciarsi direttamente sui mercati internazionali». Servono incentivi e defiscalizzazioni, oltre che politiche per riattivare un mercato prevalentemente interno, domestico. «Un esempio potrebbe essere il “patto di continuità” - spiega De Santis -: nessun onere fiscale per il datore di lavoro, prossimo alla pensione, che prende un giovane e lo forma nel lavoro. Lo stesso giovane al quale probabilmente cederà l'attività».

Punto di vista condiviso da Cota: «La Regione ha fatto molto, partendo dall'impegno sul fronte della formazione, per favorire l'incrocio fra domanda e offerta di lavoro». Sul versante del credito ha ricordato «il fondo rotativo regionale, istituito per dare un po' di respiro alle piccole imprese, e il programma per l'impiego dei fondi della Bei attraverso Finpiemonte, che avrà una sezione riservata alle imprese artigiane». Ne conviene l'assessore Porchietto. Salvo precisare che alcune misure esistono già, come l'apprendistato di primo e secondo livello, e che nel caso dei fondi rotativi l'offerta è superiore alla domanda. Insomma: c'è anche un deficit di informazione. E probabilmente una frammentarietà degli interventi, da accorpate per facilitarne l'accesso.

[ALE.MON]



Nervi tesi
Le piccole imprese artigiane di Torino e del Piemonte faticano più di altre a reggere l'impatto della crisi

